

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

ISSN: 2239-7302



ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



4

2012

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

4

2012

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

Anno II - 4/2012*

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.06.2011

* a partire da questo fascicolo la numerazione diventa progressiva

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis

COMITATO EDITORIALE

Romeo Astorri, Paolo Colombo, Massimo de Leonardis (Direttore), Ugo Draetta,
Vittorio Emanuele Parsi, Valeria Piacentini Fiorani

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Gianluca Pastori

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili dall'area web agli indirizzi www.educatt/libri/QDSP
e http://dipartimenti.unicatt.it/scienze_politiche_1830.html

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo
librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2013 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: www.educatt.it/libri

ISBN: 978-88-8311-999-6

ISSN: 2239-7302

In copertina: MARTIN WALDSEEMÜLLER (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - © Foto Scala Firenze

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.

Indice

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.....	5
--	---

PARTE I

LA NATO E IL “MEDITERRANEO ALLARGATO”: PRIMAVERA ARABA, INTERVENTO IN LIBIA, PARTNERSHIPS

Introduzione: l'Occidente, la Primavera Araba e le relazioni inter- nazionali nel Mediterraneo allargato	11
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Primavere arabe	21
di GIANCARLO ARAGONA	
Dopo la primavera araba: un'incerta stagione	25
di RICCARDO REDAELLI	
Il riposizionamento geopolitico della Turchia	37
di CARLO JEAN	
Due attori di primo piano: Iran e Arabia Saudita	49
di GIANLUCA PASTORI	
Problematiche degli “interventi umanitari”	63
di EZIO FERRANTE	
La NATO e il potere marittimo nel “Mediterraneo allargato”	73
di PIER PAOLO RAMOINO	
La guerra di Libia: l'esperienza di un inviato speciale.....	85
di LORENZO CREMONESI	
Stabilità e democrazia tra Occidente e mondo arabo	93
di ANTON GIULIO DE' ROBERTIS	

The Arab Spring, NATO Partnerships and the Mediterranean Enlargement	97
di ANTONIO MARQUINA BARRIO	
La Méditerranée comme “limes”	103
di JEAN-SYLVESTRE MONGRENIER	

PARTE II

PADRE ALBERTO GUGLIELMOTTI, O.P.:

UN PROFETA INASCOLTATO

Introduzione del Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche	109
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Padre Alberto Guglielmotti: la vita, le opere e il pensiero strategico.....	111
di EZIO FERRANTE	
La Marina pontificia tra Settecento e Ottocento.....	137
di PIER PAOLO RAMOINO	
Padre Guglielmotti e la pirateria: lezioni per i nostri giorni	143
di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE	
<i>Gli Autori</i>	151
<i>Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Membri di prima afferenza</i>	157

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha trent'anni di vita, essendo stato costituito nel 1983 sulla base del precedente Istituto di Scienze Politiche. Conta attualmente ventitré membri di prima afferenza; oltre ai Docenti e Ricercatori di ruolo ed ai Professori a contratto, svolgono la loro attività di studio e di ricerca nell'ambito del Dipartimento un numero rilevante di collaboratori a vario titolo (Assegnisti di ricerca, Borsisti post-dottorato, Dottori e Dottorandi di ricerca, Addetti alle esercitazioni, Cultori della materia).

Il Dipartimento costituisce una delle due strutture scientifiche di riferimento della Scuola di Dottorato in Istituzioni e Politiche. Inoltre il Centro di Ricerche sul Sistema Sud e il Mediterraneo allargato (CRiSSMA), costituito nel 1999, «collabora – in particolare – con la Facoltà di Scienze Politiche [oggi Facoltà di Scienze Politiche e Sociali] e con il Dipartimento di Scienze Politiche».

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica, storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali e organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati. Il fondatore del nostro Ateneo, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e in precedenza Preside della Facoltà di Scienze Politiche affermava: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sono quindi tutti profondamente

radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. Vi sarà modo di verificare e approfondire anche in questi *Quaderni* il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

Come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionale, è stata scelta la mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller (1470-1521), di grande importanza storica essendo la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America". Nel 2005 tale mappa è stata dichiarata dall'UNESCO "Memoria del mondo".

La frase «*Orbem prudenter investigare et veraciter agnoscere*», che esprime lo spirito di libera ricerca nella fedeltà alla vocazione cattolica, utilizza alcune espressioni della seguente preghiera di S. Tommaso d'Aquino: «*Concede mihi, misericors Deus, quae tibi placita sunt, ardentem concupiscere, prudenter investigare, veraciter agnoscere, et perfecte adimplere ad laudem et gloriam nominis tui. Amen*». Tale preghiera, «*dicenda ante studium vel lectionem*», a sua volta forma la prima parte di una più lunga orazione «*Ad vitam sapienter instituendam*».

Il Dipartimento di Scienze Politiche promuove:

- Il coordinamento fra Docenti e Ricercatori per un efficace svolgimento della ricerca negli ambiti disciplinari di competenza.
- Lo sviluppo della ricerca scientifica in ambito storico, politico, giuridico-internazionale e un attivo dialogo tra gli studiosi delle varie discipline.
- L'organizzazione di convegni, seminari e conferenze, attraverso i quali realizzare un proficuo confronto fra studiosi, l'avanzamento e la diffusione delle conoscenze nel campo delle scienze politiche.
- La realizzazione di pubblicazioni scientifiche, che raccolgano i risultati delle ricerche promosse e i contributi dei membri del Dipartimento e degli studiosi partecipanti alle attività seminariali e di ricerca organizzate dal Dipartimento stesso.

Proprio la rilevante e qualificata attività promossa dal Dipartimento ha indotto alla pubblicazione (a stampa e su Internet) dei

presenti *Quaderni*, per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Questo terzo numero contiene gli Atti del Convegno internazionale di studi del 3 maggio 2012 sul tema *La NATO e il "Mediterraneo allargato": primavera araba, intervento in Libia, Partnerships* e le relazioni al Seminario di studi dell'8 marzo 2012 sul tema *Padre Alberto Guglielmotti, O.P.: un profeta inascoltato*.

Il quinto numero sarà pubblicato entro il 2013 e conterrà gli Atti del Convegno internazionale di studi del 6 marzo 2013 sul tema *Fede e diplomazia. Le relazioni internazionali della Santa Sede nell'età contemporanea*.

Da questo numero viene adottata una numerazione progressiva, pertanto il presente Quaderno porta il n° 4/2012.

Stabilità e democrazia tra Occidente e mondo arabo

di ANTON GIULIO DE' ROBERTIS

Abstract – *In Modern history, the seeking of stability after major wars has been the primary goal of international congresses. “Stability”, a word at the core of strategic debates, is also a main task identified by NATO and its Strategic Concepts. The Arab Spring showed that the Atlantic Alliance should focus on stabilizing the Greater Middle East by considering main actors’ legitimate interests. This should lead to a stable balance accepted by everyone in the region. Moreover, the recent upheavals raised some questions and, as a consequence, the need for the West to answer them. First and foremost, doubts concern the principle of the “responsibility to protect”, already sanctioned by the United Nations but questioned by new rising powers. A further question is about the real reasons of these “protections” and their nature. More troubles concern the idea and effectiveness of democracy, a political system with many gaps even in the West.*

Alcuni mesi fa, il capo del *Policy Planning Staff* del Segretariato Politico della NATO, Jamie Shea, apriva il suo discorso conclusivo di un’assemblea dell’*Atlantic Treaty Association* con questa frase «The name of the play is stability».

Di fronte a quanto è avvenuto e sta avvenendo in questo “Mediterraneo allargato”, di cui ci stiamo occupando oggi, mi chiedo se la NATO – o, quanto meno, i suoi membri impegnati in vario modo in questo teatro operativo – stiano facendo sempre lo stesso gioco o se invece ne abbiano scelto un altro.

Il punto è che nel Nuovo Concetto Strategico della NATO, oggetto di un altro seminario di questo stesso *studium* nel 2011, il termine *stability*, quale obiettivo essenziale dell’Alleanza, veniva menzionato oltre sedici volte, per cui forse dovremmo programmare un altro convegno appunto su questo *concept*, per meglio definirne il significato.

La stabilità, infatti, è stata l’obiettivo di tutti i più significativi congressi internazionali tenutisi alla fine delle maggiori confluenze prodottesi nel corso della storia moderna. Era *le répos de l’Europe* a Utrecht nel 1713, dove pure le alterazioni sostanziali degli equilibri precedenti

stavano ponendo le premesse degli ulteriori conflitti che si sarebbero ripetuti nel restante corso del XVIII secolo. Ed è stata anche la cifra sostanziale delle decisioni assunte a Vienna, dopo la caduta di Napoleone, anche se questa volta con un maggiore successo.

Un successo dovuto non tanto all'esigenza di *répos* dell'Europa e dei suoi popoli, provati da due decenni di conflitti e rivoluzioni, quanto al nuovo equilibrio instaurato a Vienna fra le potenze europee, e relativo non tanto alla potenza bensì agli interessi essenziali degli Stati. Equilibrio frutto dell'adozione di misure che non comportavano gravi penalizzazioni per nessuna delle potenze convenute nella capitale austriaca per rimediare alla sovversione del sistema europeo provocata dalla rivoluzione francese e dall'avventura di Napoleone.

L'assetto deciso a Vienna, pur messo in discussione dal risveglio della coscienza nazionale nei popoli europei, non lo fu, però, dalla ragion di Stato di una potenza penalizzata in maniera per essa inaccettabile. Ben altro effetto hanno avuto la mutilazione dell'Alsazia e della Lorena a carico della Francia del 1870 e le clausole punitive della Germania decise a Versailles nel 1919.

Come ho già sostenuto in mio recente articolo un assetto sistemico è realmente stabile quando riposa su un equilibrio non solo relativo alle forze che lo sostengono, ma quando non si fonda sul sacrificio di interessi essenziali di uno Stato o di una popolazione.

Nell'attuale succedersi di scontri politici e di violenze che stanno caratterizzando la cosiddetta "primavera araba", il criterio di fondo dell'impegno della NATO dovrebbe essere quello di favorire il consolidarsi di un assetto "stabilmente" stabile. Mi si scusi il bisticcio, ma esso vuole sottolineare l'esigenza di ottenere qualcosa di più del mero arresto delle violenze in corso per effetto di un'imposizione sostenuta dalla forza. Di raggiungere una composizione vastamente consensuale, che tenga conto dei legittimi interessi delle parti in conflitto individuandone un punto di equilibrio accettabile per tutti.

Ma chi sono gli attori di questo sistema regionale? Oltre agli Stati immediatamente rivieraschi vi sono quelli interessati alla libertà delle comunicazioni attraverso la fondamentale via d'acqua costituita dal Mediterraneo. Vi sono gli Stati Uniti presenti in maniera determinante con la loro 6ª Flotta, ma vi è anche la Russia, che dal Mar Nero ha sempre considerato essenziale la libertà di accesso agli oceani attraverso il Mediterraneo, cercandovi anche delle basi di appoggio per le sue navi impegnate a garantire questa libertà di passaggio.

La Russia, che ha considerato l'intervento militare della NATO in Libia come largamente eccedente il mandato del Consiglio di Sicurezza ONU, in queste sue obiezioni ha avuto il sostegno degli altri quattro membri del gruppo dei Paesi BRICs, che oltre a rappresentare dei sistemi economici in fase di intenso sviluppo, raccoglie il 43% della popolazione mondiale. Degli altri effetti dei malumori provocati dalle misure militari adottate dagli occidentali in Libia si dirà più avanti.

I criteri generali sulla stabilità menzionati più sopra possono apparire come un coacervo di *platitudes*; purtroppo, però, se guardiamo a quanto è avvenuto finora, i criteri adottati concretamente negli interventi attuati dall'Occidente sono stati ben diversi da quelli da me invocati. È auspicabile che essi siano osservati nei confronti dei Paesi arabi in cui si sono instaurati nuovi regimi, che quanto alle modalità di selezione dei dirigenti politici sembra abbiano adottato procedure conformi ai sistemi democratici e per altro, alla luce delle prime prove rese dai nuovi governanti, sembrano anche essere più in sintonia con i veri umori delle popolazioni che rappresentano.

Mi sembra però opportuno ricordare che il ruolo delle Organizzazioni Non Governative (ONG) impegnate nei Paesi in via di sviluppo – in parte, anche se in maniera assolutamente marginale, sostenute anche dal servizio di *Public Diplomacy* della NATO – è quello di fare anche formazione politica, ma non direttamente politica. Questa è una cosa di cui tener conto anche per avere argomenti atti a evitare provvedimenti di chiusura o espulsione di uffici di fondazioni e istituti culturali occidentali assai utilmente attivi nelle più varie regioni geopolitiche.

È opportuno tener conto degli umori che si vanno diffondendo in merito alla ripetuta disponibilità mostrata dall'Occidente di impegnarsi nell'adempimento di quella *responsibility to protect* sancita dalle Nazioni Unite, ma considerata ormai con certo sospetto in alcuni ambienti extraeuropei, come testimonia il fatto che il 6 novembre 2011, a poche settimane dalla barbara uccisione di Gheddafi in Libia, il Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, abbia fatto presentare dall'Ambasciatore brasiliano all'ONU un *concept paper* in cui apertamente si menzionava il dubbio che gli interventi occidentali posti in essere a questo titolo fossero invece, nella sostanza, volti a provocare un cambio di regime, obiettivo per cui non era invocabile la legittimazione delle Nazioni Unite.

Inoltre si raccomandava anche che il senso di responsabilità operasse non solo nell'adozione della decisione di intervenire per proteggere, ma anche nella scelta concreta delle misure attraverso cui attuare

concretamente la protezione. E qui mi sembra opportuno ricordare quanto ha scritto William Pfaff, un autorevole giornalista per anni regolarmente presente con i suoi commenti sulla pagina *Opinions* dell'*International Herald Tribune* e poi scomparso da quella testata dopo alcuni articoli critici dell'intervento in Iraq, ritenuti troppo polemici.

Pfaff osservava, in presenza degli effetti devastanti sulle popolazioni civili di alcuni interventi "protettivi", che anche nelle decisioni volte a proteggere si dovesse osservare una sorta di principio di proporzionalità. E che quindi si dovesse responsabilmente ponderare se le distruzioni implicate dall'eventuale intervento e il numero delle probabili vittime civili che ne sarebbero derivate, fosse realmente compatibile con gli obiettivi umanitari dell'intervento in programma.

Un'altra questione connessa alle circostanze in cui si sono prodotti gli interventi "protettivi" dell'Occidente è quella del vero carattere dei combattenti di volta in volta impegnati accanto alle forze inviate dalla NATO. È da anni che pende alle Nazioni Unite il perfezionamento della Convenzione internazionale sul terrorismo, che renderebbe più facilmente definibile la natura e la compatibilità con la legalità internazionale dei casi di ricorso alla forza di gruppi armati non espressione di governi riconosciuti.

D'altro canto, permettetemi di concludere che forse anche in Occidente dovremmo cominciare a interrogarci sul concetto di democrazia e su quanto essa possa considerarsi compiuta nelle nostre società. Partendo magari da una constatazione immediata: quella del ripudio, seguito ai due fallimenti in Francia e in Olanda, da parte di quasi tutte le forze politiche della mera ipotesi di sottoporre a *referendum* molte delle svolte prodottesi nella politica europea dei rispettivi governi rispetto alla lenta evoluzione funzionale e istituzionale dell'Unione Europea. Un'altra questione, forse non solo teorica, che andrebbe affrontata è quella della frequente definizione di populismo attribuita a posizioni e proposte non in sintonia con i prevalenti orientamenti delle forze politiche dominanti. Una riflessione su che cosa debba intendersi esattamente per populismo forse sarebbe assai utile in questo Dipartimento di Scienze Politiche in cui ci troviamo a lavorare oggi, anche in relazione al tema del nostro seminario, centrato su quelli che abbiamo considerato movimenti di popolo nei Paesi arabi volti a ottenere libertà di espressione e presa in considerazione delle esigenze di accesso al benessere e di giustizia sociale avvertite particolarmente dalle giovani generazioni.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-8311-999-6 / ISSN: 2239-7302

I *Quaderni* nascono per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica e storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali ed organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento sono tutti profondamente radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. I *Quaderni* vogliono anche contribuire a riaffermare il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



euro 15,00